Anno I. Udine, 26 Novembre 1866. N. 101

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 18.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 938 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

AVVISO

I signori Soci cui è scaduto l' abbonamento alla „Voce del Popolo" col primo del corrente mese, sono pregati di volere indilatamente inviarne l' importo all' Amministrazione.

Questione di Roma.

I giornali clericali sembrano obbedire ad una parola d'ordine comune, consigliando il Papa ad abbandonare Roma dietro gli ultimi furgoni dell'armata Francese.

Ove dovessimo prendere alla lettera le assicurazioni dei più difensori della Santa Sede, nella mente di Pio IX, sarebbe già deciso, di non tentare l'esperimento delle conseguenze portate dalla convenzione del 15 settembre.

Essi si sforzano a persuadere che la convinzione suddetta non potrà mai essere eseguita lealmente da parte del governo Italiano, ed a provare coi soliti argomenti, che conosciamo, e con la solita temperanza di linguaggio la sua mala fede.

Abituati come siamo a far quel calcolo che si conviene della franchezza dei preti noi crediamo, che tutte queste elegie, si risolvano nella semplice tattica d'interessare l' Europa, con un ultimo disperato appello alle coscienze Cristiane e di compromettere l' onore della bandiera Francese, onde possibilmente ottenere un prolungamento d' occupazione.

Il Papa difatti lungi da Roma, non potrebbe sperare di gettare le basi di quella conciliazione a cui anelano tutte le coscienze religiose, e che è reclamata dallo spirito dei tempi.

Il governo Italiano d'altronde che non può a meno di desiderarla sinceramente essendochè con la riconciliazione del papato a Roma acquisterebbe una legittima influenza su 200 milioni di cattolici, si guarderà bene di mancare alla lettera ed allo spirito della convenzione di settembre, e tutta la sua politica si risolverà, nell' aspettare, che il frutto maturi.

Il potere temporale difatti è giunto a tal punto, che per la forza ineluttabile delle cose deve cadere, come cade il grave abbandonato a sè stesso.

Egli è in forza di queste considerazioni, e dell'interesse delle due parti, che noi non crediamo alla predicata partenza del Papa da Roma.

A convalidare le nostre asserzioni riportiamo il seguente articolo del *Morning Post*, il quale acquista la massima importanza per essere stato riprodotto sulle colonne del *Moniteur*.

„ È inutile dire, dice il citato giornale che nulla giustifica simile supposizione; eppure si trova divertevole, per non dire altro, l' immaginare una manifestazione di simpatia da parte de' protestanti in favore de' cattolici. Nessuno ignora che il papa non ha da far altro che pagare il suo passaggio a bordo d' un bastimento che porti legalmente la bandiera britannica, per reclamare subito la protezione dell' Inghilterra. Non esiste nessuna difficoltà a questo proposito. Una semplice tavola galleggiante sull' Oceano, coperta dalla nostra bandiera, costituisce un asilo che nessuno oserebbe violare. Ma, per lusingare la suscettività de' cattolici, si fa credere che noi abbiamo offerto spontaneamente al papa la nostra protezione, ed anche uno stabilimento; ciò che è ben diverso.

„ A dire la verità, il Capo della Chiesa romana è perfettamente libero di prendere in fitto un camerino a bordo d' un vascello britannico, o un appartamento in un albergo qualunque di Londra o di Malta, senza domandarne il permesso al governo di Sua Maestà, ed egli potrebbe vivervi a sua guisa, ma a sue proprie spese. Qualunque fosse la nostra opinione, relativamente all' opportunità di tale escursione, non potremmo ricusare al papa il diritto che accordiamo a' rifuggiti politici tutti i paesi, e se il parlamento sedesse nel momento attuale, noi crediamo che nè il marchese di Westmath, nè sir Whalley otterrebbero dal governo altra spiegazione fuori di questa che diamo noi stessi. Il sig. Gladstone ha già risposto, a quanto pare, di suo proprio moto. "

Anche supponendo che non si possa fidare sulla legione tebana d'Antibo, il *Morning Post* non vede perchè il Pastore apostolico abbandonerebbe il suo gregge. Del resto, nè da una parte, nè dall' altra si può risolvere la questione colla forza; e la presenza del papa renderebbe certamente più facili le trattative:

„ Al Vaticano il Santo Padre non corre nessun pericolo, e sarebbe cosa inutile il sognare una reazione impossibile. In ogni caso, bisogna assolutamente riconoscere i fatti compiuti; bisogna riconoscere la nazionalità dell' Italia, ed il Papato non potrebbe convenientemente adempire la sua missione in una contrada cattolica, senonchè col concorso d' una comunità cattolica. Secondo queste promesse, si potrà conchiudere un accomodamento, basato sulla convenzione di settembre; ma, se il papa ricusasse di riconoscere questa convenzione, (se questo è il fine de' gesuiti) egli creerebbe a sè stesso una situazione anormale che la Francia e l'Italia sarebbero obbligate di mettere in regola. „

Lasciando Roma, il Papa comprometterebbe il potere che vuole mantenere, e la sua residenza in una contrada protestante imporrebbe alla Francia ed all' Italia doveri che esse sono perfettamente competenti per adempire. Il papa, soggiunge il giornale inglese vivrebbe molto agitatamente in Inghilterra, vi godrebbe la libertà ch' egli anatemizza, ma, in fin dei conti, abuserebbe virtualmente dell' ospitalità che gli verrebbe offerta, facendo del luogo della sua residenza una specie di protesta contro la politica della Francia. Il *Morning-Post* non vuole che l' Inghilterra abbia l'aria d' associarsi a questa protesta.

„ Quando si scriverà la storia de' tempi attuali, si riconoscerà, crediamo, che, se l' Imperatore dei Francesi ha sbagliato in quanto a' mezzi che ha adottati per attuare l' idea italiana, ciò è stato in quello che riguarda il papato, prolungando il protettorato che la repubblica francese aveva stabilito. Napoleone III s' è adoperato energicamente, e con estrema pazienza, a salvare la potenza temporale della Santa Sede nel solo modo in cui si potrà salvare; ma, se invece di cedere alle necessità di cui gli è stata spiegata l'importanza, il papa abbandona la sua capitale ed il suo popolo, ch' egli ha mal governato, l'imperatore si troverebbe forse costretto a confessare, sebbene con rammarico, ciò che in tutta giustizia non si potrebbe più dissimulare. "

CRONACA DEL TRENTINO

Al popolo del Trentino!

La sospirata unione della Venezia al Regno d'Italia è finalmente compiuta! Il voto di un popolo intiero ha suggellato col plebiscito l' opera delle armi e della diplomazia; e tutte le nazioni dell' Europa civile salutarono con gioia un avvenimento che restituisce alla Italia nove intere provincie finora dalla madre patria violentemente separate.

Ma se l' *Italia è fatta* essa non è per anco *compiuta*; ed in mezzo alla comune esultanza il popolo del Trentino partecipando pur esso alla letizia dei Veneti fratelli, non può d' altro canto non sentirsi contemporaneamente amareggiata la gioia da un intenso dolore, vedendosi tuttora materialmente separato dalla grande famiglia italiana alla quale per tradizioni per indole per lingua e per postura naturalmente e storicamente a buon diritto appartiene.

La signoria straniera che ci grava tuttavia le spalle è per noi un continuo e giornaliero avvilimento morale accresciuto a più doppi dal saperci immediatamente sottoposti ai selvatici capricci di una gente a noi nemica da secoli, e che della nobile nazione germanica non ha che la lingua, ma non la sapiente civiltà nè le grandi e libere aspirazioni. — E questa sarebbe anche di per sè sola troppo grande sventura, perocchè il Signore non sapesse minacciare ad un popolo più terribile flagello del dominio straniero! Eppure non basta; che altri mali materiali e gravissimi provengono a noi dalla nostra fatale separazione dall' Italia.

Dall' essere stata stoltamente tracciata la linea di confine ove presentemente si trova piuttosto che là dove l' ha segnata il dito di Dio sulle creste nevose delle Alpi, funestissime conseguenze derivano all' educazione dei figli nostri. alle industrie e ai commerci nostri quasi unica fonte di ricchezza a questo paese montano: ed anzi senza ombra di esagerazione può dirsi che a lungo andare sì le industrie come il commercio ne risentirebbero colpo tale da perdere ogni speranza di potersi giammai riavere. Lunga opera ed inutile sarebbe l' annoverare tutti i danni che ci provengono dall' ibrida e violenta nostra unione coll' Austria e col Tirolo. Noi li vediamo ogni giorno e li tocchiamo con mano.

Ma per non accennarne che uno il quale colpisce più particolarmente e più iniquamente la classe più misera e più numerosa della nostra popolazione basti sapere che non solo sul grano che noi dobbiamo importare all' Italia, precipuo per non dire esclusivo nutrimento *dei villici trentini, noi paghiamo* annualmente di dazio più di mezzo milione di fiorini, i quali dallo stremo borsellino dei nostri poveri artigiani e contadini passano per la più parte alla Cassa provinciale di Innsbruck ad arricchire gente straniera e promuovono interessi non nostri. Se fossimo uniti al Regno d' Italia non pagheremmo ogni anno imposta tanto enorme e re-

sterebbe nel paese un capitale sufficiente a far rifiorire quelle industrie che furono un giorno la gloria e la ricchezza delle nostre contrade e che ora deperirono intieramente o stanno per deperire.

Ma noi non dobbiamo ciò non per tanto disperare giorni migliori, imperciocchè questo stato di cose irragionevole ed ingiusto non può lungamente durare.

— Il caldo affetto che la nazione italiana sente per tutti i suoi fratelli a lei non per anco uniti; la diplomazia che finalmente sembra essersi proposta di ordinare le nazioni sopra basi più eque e più naturali; la giustizia delle nostre aspirazioni, e le parole di promessa pronunciate da *eccelse labbra* danno allo scrivente Comitato certezza che non andrà gran tempo che, noi pure saremo politicamente riuniti alla nostra grande madre l'Italia!

Cittadini del Trentino

Per affrettare questo sospirato momento voi dovete dinanzi all'Europa che vi guarda, dinanzi all'Austria che vi opprime, voi dovete mantenere sempre un severo e dignitoso contegno di legale opposizione nazionale, scevro bensì da puerili e vane dimostrazioni, ma fermo ed incrollabile contro gli sforzi di quei ben pochi Conti e Baroni che cercano di avvolgervi nelle tenebre e di immiserire il vostro intelletto per potervi dominare a loro talento e sagrificare il bene dell'intero paese all'aureola dei loro feudali blasoni che sola copre ancora la loro caparbia ignoranza.

Non prestate giammai orecchio a coloro che stanno al soldo del Governo i quali il più delle volte per la speranza di una croce lungamente agognata si fanno giuoco di Voi e cercano d'ingannare perfino il sovrano che li paga, si come fece ultimamente nel modo il più sfacciato certo Alberto Rungg rinnegato trentino pretore politico a Rovereto. — La norma che dovete ognor seguire senza tema d'errare sia quella che vi detta ne' suoi vergini sentimenti il vostro cuore d'Italiani; e se abbisognate di consigli chiedetegli a quegli onesti e chiari vostri concittadini che sono perseguitati dal Governo straniero: chiedeteli a quei venerandi sacerdoti che all'amore di Dio sanno conciliare l'amore della patria, e però sono odiati e calunniati da chi vorrebbe fare della Religione stromento di perpetua tirannide!

Dopo il luminoso esempio di saggezza politica da Voi testè rinnovato coll'elezione di deputati che si ricusano di prender parte alle sessioni dell'abborrita Dieta d'Innsbruck, lo scrivente Comitato avrebbe creduto quasi inutile il ricordarvi queste poche avvertenze se le mali arti degli eterni nostri nemici non si facessero *sempre più insistenti* e più vive or che essi pure prevedono la terribile tempesta che minaccia distruggere per sempre le speranze della perversa loro gesuitica setta,

Concittadini del Trentino

Abbiate ferma fiducia in un avvenire non lontano in cui vi sarà dato di ornare i vostri casolari ed i vostri tempj del tricolore vessillo e di prorompere liberamente in quel grido che ora a stento vi chiudete nel petto

Viva l'Italia una!

Viva Vittorio Emanuele nostro Re!

Trento il 12 Novembre 1866.

Il Comitato Nazionale.

LA STAMPA FRANCESE E LA CIRCOLARE RICASOLI.

I giornali di Parigi del 19 pubblicano il telegramma contenente un sunto di quella parte dell'ultima Circolare del barone Ricasoli relativa alla quistione romana, e ne parlano tutti con parole di lode. Citiamo, fra gli altri, i brani seguenti:

Débats: „ Ogni tentativo di agitazione relativamente alla quistione romana deve dunque non solo essere sconsigliato, ma anche represso. Tale dichiarazione ci sembra pienamente sufficiente; essa è conforme e al testo e allo spirito del trattato di settembre, e non vediamo quello che i partigiani del poter temporale potrebbero chieder di più. L'Italia s'impegna a non intervenire in alcuna maniera negli affari interni della S. Sede, e la Francia guarentisce questo impegno. Coloro cui sembra che ciò non basti manifestano riguardo all'Italia diffidenze che non hanno nè possono avere. In realtà, essi sono pienamente convinti che l'Italia eseguirà fedelmente la convenzione, perchè ha ogni interesse a farlo, ed è appunto per ciò che gridano così forte.

„ Ciò che gli addolora è l'esistenza stessa della Convenzione; sarebbero i primi a difenderla, se potessero credere sul serio che il governo italiano dovesse commetter l'errore di violarla. I loro sforzi per decidere il papa a lasciar Roma dopo la partenza delle nostre truppe provano precisamente che non temono, non vogliamo dire che non sperano, alcuna violenza da parte dell'Italia, ma si cullano nell'idea, che allontanandosi il papa da Roma, la Convenzione sarebbe considerata come non avvenuta. È questo il rimedio eroico che certuni vorrebbero applicare alla situazione.

„ A questo proposito, non è inutile segnalare un brano di una corrispondenza da Firenze diretta al *Moniteur*: „ Le voci molto sparse, dice il corrispondente del foglio ufficiale, secondo le quali il papa penserebbe veramente a lasciar Roma, non trovano qui che pochissimo credito; ed ognuno in ogni caso ha il sentimento e la coscienza che se Sua Santità prende una tale risoluzione, non vi sarà certo ridotta da alcun atto che offenda il libero esercizio del suo potere spirituale. “ Una dichiarazione analoga si trova nella Circolare Ricasoli, e noi non lasceremo questo documento senza citare una frase che ci sembra indicare molto degnamente la parte che spetta ai poteri laici nelle quistioni religiose: „ Gli atti del Governo del Re, dice il signor Ricasoli, mostrano aperto come anche in materia religiosa esso non riconosca altro impero nè ammetta altra norma che quella della libertà e della legge; e come nei ministri del culto non voglia nè privilegiati nè martiri. “ È in altri termini la celebre formola del Conte di Cavour: Libera Chiesa in libero Stato. “

Il *Temps* scrive: „ Questa Circolare produrrà qualche effetto sulla Corte pontificia, ove continuano ad agitarsi i progetti più contrari, ed a circolar le voci più allarmanti sull'eventualità dell'indomani dell'evacuazione? È ben poco probabile; ma in ogni caso essa non può non produrre una favorevole impressione in Europa. “

E la *Patrie*: „ Noi non possiamo far altro che approvare le idee che hanno ispirato la circolare del barone Ricasoli. Queste idee sono infatti in qualche modo la riproduzione, dal punto di vista italiano, delle opinioni che il governo francese si è sempre adoperato a far prevalere a traverso le lunghe e laboriose peripezie della quistione romana; queste idee insomma riescono a quella risoluzione che la Francia ha sempre preconizzata e voluta: la conciliazione del papato e dell'Italia. La conclusione del governo italiano è ora, senza ambagi e senza occulti intendimenti, quella che dovevamo aspettarci; è in una parola, un'esecuzione leale, sincera e completa della Convenzione del 15 settembre.

„ Abbiamo la ferma speranza che niuno dei partiti estremi che si agitano alla sordina a destra ed a sinistra per rendere impossibile da qualunque eccesso questa saggia soluzione, così i cattolici esaltati che spingono il papa ad un esilio senza motivo, come i rari mazziniani che cercano fomentare uno scoppio rivoluzionario, non riusciranno a prevalere contro la ferma volontà de' governi ed il buon senso delle popolazioni. “

NOTIZIE ITALIANE

Roma. — Nella risposta che il *Mémorial diplomatique* fa al *Constitutionnel* circa il soggiorno del signor Gladstone a Roma, e dei tentativi per trascinare il papa a Malta troviamo le seguenti rivelazioni:

Le informazioni precise che abbiamo avuto cura di procurarci sulle vere intenzioni del ministero Derby per riguardo agli affari di Roma, ci permettono di credere che i consiglieri attuali della regina Vittoria non intendono favorire alcun passo che abbia per iscopo di determinare il sovrano pontefice ad allontanarsi dalla sua capitale. Le nuove istruzioni che il signor Odo Russell ebbe da lord Stanley al momento di partire da Londra, gli raccomandano la più grande riserva atteso che l'Inghilterra protestante deve astenersi da ogni immistione nella quistione romana, e noi possiamo aggiungere in termini generali che il gabinetto di Saint James non si dissimula punto attualmente l'imbarazzo che gli cagionerebbe la presenza del papa su di un punto qualunque del suo territorio.

Egli è però disgraziatamente verissimo che a Roma ed altrove esiste un partito, il quale, subendo gli effetti di una singolare aberrazione, considera come un trionfo per la Chiesa il ritiro del santo padre a Malta, o si agita per trascinare Pio IX a risoluzioni estreme. Noi abbiamo in nostro potere varj documenti autentici, che provano a che siano giunte le manovre e le umiliazioni di quel partito per far credere a pericoli e preoccupazioni. Ma il nostro attaccamento sincero alla causa santa del papato, a quella grande figura storica che brilla a traverso di secoli, ci fa un dovere di combattere apertamente quelle manovre nascoste, tanto funeste ai veri interessi della Chiesa, e tanto contrarie alle nostre profonde convizioni.

Firenze. Leggesi nell'*Italie*:

Siamo lieti d'annunziare che il governo Russo accordi l'amnistia la più ampla a tutti gli Italiani deportati in Siberia. Questo risultato è dovuto in gran parte all'attive pratiche del conte Delaunay, ministro italiano a Pietroburgo, il quale non ha cessato d'interessarsi attivamente della sorte dei nostri infelici compatriotti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Intorno alla Missione del generale Fleury fu detto che avesse per iscopo di stabilire nuovi impegni tra la Francia e l'Italia per la quistione di Roma.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci inducono a credere che il generale Fleury sia stato inviato a Firenze dall'Imperatore Napoleone soltanto per uno scambio di idee e per conoscere le intenzioni del Governo Italiano, senza alcun pensiero di fissare degli accordi sopra eventualità, rispetto alle quali non sarebbe possibile di determinare preventivamente l'attitudine che si dovrebbe prendere, quando fossero per avverarsi.

Il generale Fleury è stato oggi ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri.

Un dispaccio elettrico ci reca che il giorno 26 ottobre scorso venne firmato dal cav. Arminjon un trattato di commercio fra l'Italia e la Cina.

Ci si assicura che le trattative colla Francia riguardo al debito pontificio sono conchiuse. L'Italia, oltre alla quota proporzionale del debito, assume di pagare in contanti gli interessi dei due semestri scaduti e quelli del semestre prossimo. Gli interessi antecedenti dopo le annessioni vengono capitalizzati.

Troviamo nella *Nazione*:

— Il Principe Umberto, Presidente Onorario della Commissione Reale Italiana per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867, appena ritornato a Firenze ha esternato il desiderio di prender parte ai lavori della Commissione stessa. Ed a tale effetto, questa mattina sotto la presidenza di S. A. R. si adunerà la Commissione medesima nel locale di sua residenza presso il Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Milano. Alcuni giornali recano:

Viene assicurato che ad attenuare quanto meglio sia possibile il disastro del fallimento della Cassa di prestiti e risparmi di Milano, verranno prese tali misure per cui i molti depositari si troveranno assai meno danneggiati di quanto si è finora creduto.

Treviso. Nella *Gazzetta di Treviso* leggiamo quanto appresso:

Sappiamo che girano per le nostre provincie alcuni mestatori i quali vanno novellando di pretesi accordi fra il nostro governo e Mazzini. Essi spargono che in seguito a questi, appena partite le

Anno I. Udine, 26 Novembre 1866. N. 101

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 18.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' *Ufficio del Giornale*.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 938 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano *anticipatamente*.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

AVVISO

I signori Soci cui è scaduto l' abbonamento alla „Voce del Popolo" col primo del corrente mese, sono pregati di volere indilatamente inviarne l' importo all' Amministrazione.

Questione di Roma.

I giornali clericali sembrano obbedire ad una parola d'ordine comune, consigliando il Papa ad abbandonare Roma dietro gli ultimi frugoni dell'armata Francese.

Ove dovessimo prendere alla lettera le assicurazioni dei più difensori della Santa Sede, nella mente di Pio IX, sarebbe già deciso, di non tentare l'esperimento delle conseguenze portate dalla convenzione del 15 settembre.

Essi si sforzano a persuadere che la convinzione suddetta non potrà mai essere eseguita lealmente da parte del governo Italiano, ed a provare coi soliti argomenti, che conosciamo, e con la solita temperanza di linguaggio la sua mala fede.

Abituati come siamo a far quel calcolo che si conviene della franchezza dei preti noi crediamo, che tutte queste elegie, si risolvano nella semplice tattica d'interessare l' Europa, con un ultimo disperato appello alle coscienze Cristiane e di compromettere l' onore della bandiera Francese, onde possibilmente ottenere un prolungamento d' occupazione.

Il Papa difatti lungi da Roma, non potrebbe sperare di gettare le basi di quella conciliazione a cui anelano tutte le coscienze religiose, e che è reclamata dallo spirito dei tempi.

Il governo Italiano d'altronde che non può a meno di desiderarla sinceramente essendochè con la riconciliazione del papato a Roma acquisterebbe una legittima influenza su 200 milioni di cattolici, si guarderà bene di mancare alla lettera ed allo spirito della convenzione di settembre, e tutta la sua politica si risolverà, nell' aspettare, che il frutto maturi.

Il potere temporale difatti è giunto a tal punto, che per la forza ineluttabile delle cose deve cadere, come cade il grave abbandonato a sè stesso.

Egli è in forza di queste considerazioni, e dell'interesse delle due parti, che noi non crediamo alla predicata partenza del Papa da Roma.

A convalidare le nostre asserzioni riportiamo il seguente articolo del *Morning Post*, il quale acquista la massima importanza per essere stato riprodotto sulle colonne del *Moniteur*.

„ È inutile dire, dice il citato giornale che nulla giustifica simile supposizione; eppure si trova divertevole, per non dire altro, l' immaginare una manifestazione di simpatia da parte de' protestanti in favore de' cattolici. Nessuno ignora che il papa non ha da far altro che pagare il suo passaggio a bordo d' un bastimento che porti legalmente la bandiera britannica, per reclamare subito la protezione dell' Inghilterra. Non esiste nessuna difficoltà a questo proposito. Una semplice tavola galleggiante sull' Oceano, coperta dalla nostra bandiera, costituisce un asilo che nessuno oserebbe violare. Ma, per lusingare la suscettività de' cattolici, si fa credere che noi abbiamo offerto spontaneamente al papa la nostra protezione, ed anche uno stabilimento; ciò che è ben diverso.

„ A dire la verità, il Capo della Chiesa romana è perfettamente libero di prendere in fitto un camerino a bordo d' un vascello britannico, o un appartamento in un albergo qualunque di Londra o di Malta, senza domandarne il permesso al governo di Sua Maestà, ed egli potrebbe vivervi a sua guisa, ma a sue proprie spese. Qualunque fosse la nostra opinione, relativamente all' opportunità di tale escursione, non potremmo ricusare al papa il diritto che accordiamo a' rifuggiti politici tutti i paesi, e se il parlamento sedesse nel momento attuale, noi crediamo che nè il marchese di Westmath, nè sir Whalley otterrebbero dal governo altra spiegazione fuori di questa che diamo noi stessi. Il sig. Gladstone ha già risposto, a quanto pare, di suo proprio moto. "

Anche supponendo che non si possa fidare sulla legione tebana d'Antibo, il *Morning Post* non vede perchè il Pastore apostolico abbandonerebbe il suo gregge. Del resto, nè da una parte, nè dall' altra si può risolvere la questione colla forza; e la presenza del papa renderebbe certamente più facili le trattative:

„ Al Vaticano il Santo Padre non corre nessun pericolo, e sarebbe cosa inutile il sognare una reazione impossibile. In ogni caso, bisogna assolutamente riconoscere i fatti compiuti; bisogna riconoscere la nazionalità dell' Italia, ed il Papato non potrebbe convenientemente adempire la sua missione in una contrada cattolica, senonchè col concorso d' una comunità cattolica. Secondo queste promesse, si potrà conchiudere un accomodamento, basato sulla convenzione di settembre; ma, se il papa ricusasse di riconoscere questa convenzione, (se questo è il fine de' gesuiti) egli creerebbe a sè stesso una situazione anormale che la Francia e l'Italia sarebbero obbligate di mettere in regola. „

Lasciando Roma, il Papa comprometterebbe il potere che vuole mantenere, e la sua residenza in una contrada protestante imporrebbe alla Francia ed all' Italia doveri che esse sono perfettamente competenti per adempire. Il papa, soggiunge il giornale inglese vivrebbe molto agitatamente in Inghilterra, vi godrebbe la libertà ch' egli anatemizza, ma, in fin dei conti, abuserebbe virtualmente dell' ospitalità che gli verrebbe offerta, facendo del luogo della sua residenza una specie di protesta contro la politica della Francia. Il *Morning-Post* non vuole che l' Inghilterra abbia l' aria d' associarsi a questa protesta.

„ Quando si scriverà la storia de' tempi attuali, si riconoscerà, crediamo, che, se l' Imperatore dei Francesi ha sbagliato in quanto a' mezzi che ha adottati per attuare l' idea italiana, ciò è stato in quello che riguarda il papato, prolungando il protettorato che la repubblica francese aveva stabilito. Napoleone III s' è adoperato energicamente, e con estrema pazienza, a salvare la potenza temporale della Santa Sede nel solo modo in cui si potrà salvare; ma, se invece di cedere alle necessità di cui gli è stata spiegata l' importanza, il papa abbandona la sua capitale ed il suo popolo, ch' egli ha mal governato, l' imperatore si troverebbe forse costretto a confessare, sebbene con rammarico, ciò che in tutta giustizia non si potrebbe più dissimulare. "

CRONACA DEL TRENTINO

Al popolo del Trentino!

La sospirata unione della Venezia al Regno d' Italia è finalmente compiuta! Il voto di un popolo intiero ha suggellato col plebiscito l' opera delle armi e della diplomazia; e tutte le nazioni dell' Europa civile salutarono con gioia un avvenimento che restituisce alla Italia nove intere provincie finora dalla madre patria violentemente separate.

Ma se l' *Italia è fatta* essa non è per anco *compiuta*; ed in mezzo alla comune esultanza il popolo del Trentino partecipando pur esso alla letizia dei Veneti fratelli, non può d' altro canto non sentirsi contemporaneamente amareggiata la gioia da un intenso dolore, vedendosi tuttora materialmente separato dalla grande famiglia italiana alla quale per tradizioni per indole per lingua e per postura naturalmente e storicamente a buon diritto appartiene.

La signoria straniera che ci grava tuttavia le spalle è per noi un continuo e giornaliero avvilimento morale accresciuto a più doppi dal saperci immediatamente sottoposti ai selvatici capricci di una gente a noi nemica da secoli, e che della nobile nazione germanica non ha che la lingua, ma non la sapiente civiltà nè le grandi e libere aspirazioni. — E questa sarebbe anche di per sè sola troppo grande sventura, perocchè il Signore non sapesse minacciare ad un popolo più terribile flagello del dominio straniero! Eppure non basta; che altri mali materiali e gravissimi provengono a noi dalla nostra fatale separazione dall' Italia.

Dall' essere stata stoltamente tracciata la linea di confine ove presentemente si trova piuttosto che la dove l' ha segnata il dito di Dio sulle creste nevose delle Alpi, funestissime conseguenze derivano all' educazione dei figli nostri, alle industrie e ai commerci nostri quasi unica fonte di ricchezza a questo paese montano: ed anzi senza ombra di esagerazione può dirsi che a lungo andare sì le industrie come il commercio ne risentirebbero colpo tale da perdere ogni speranza di potersi giammai riavere. Lunga opera ed inutile sarebbe l' annoverare tutti i danni che ci provengono dall' ibrida e violenta nostra unione coll' Austria e col Tirolo. Noi li vediamo ogni giorno e li tocchiamo con mano.

Ma per non accennarne che uno il quale colpisce più particolarmente e più iniquamente la classe più misera e più numerosa della nostra popolazione basti sapere che non solo sul grano che noi dobbiamo importare all' Italia, precipuo per non dire esclusivo nutrimento dei *villici trentini*, noi paghiamo annualmente di dazio più di mezzo milione di fiorini, i quali dallo stremo borsellino dei nostri poveri artigiani e contadini passano per la più parte alla Cassa provinciale di Innsbruck ad arricchire gente straniera e promuovono interessi non nostri. Se fossimo uniti al Regno d' Italia non pagheremmo ogni anno imposta tanto enorme e re-

sterebbe nel paese un capitale sufficiente a far rifiorire quelle industrie che furono un giorno la gloria e la ricchezza delle nostre contrade e che ora deperirono intieramente o stanno per deperire.

Ma noi non dobbiamo ciò non per tanto disperare giorni migliori, imperciocchè questo stato di cose irragionevole ed ingiusto non può lungamente durare.

— Il caldo affetto che la nazione italiana sente per tutti i suoi fratelli a lei non per anco uniti; la diplomazia che finalmente sembra essersi proposta di ordinare le nazioni sopra basi più eque e più naturali; la giustizia delle nostre aspirazioni, e le parole di promessa pronunciate da *eccelse labbra* danno allo scrivente Comitato certezza che non andrà gran tempo che, noi pure saremo politicamente riuniti alla nostra grande madre l'Italia!

Cittadini del Trentino

Per affrettare questo sospirato momento voi dovete dinanzi all'Europa che vi guarda, dinanzi all'Austria che vi opprime, voi dovete mantenere sempre un severo e dignitoso contegno di legale opposizione nazionale, scevro bensì da puerili e vane dimostrazioni, ma fermo ed incrollabile contro gli sforzi di quei ben pochi Conti e Baroni che cercano di avvolgervi nelle tenebre e di immiserire il vostro intelletto per potervi dominare a loro talento e sagrificare il bene dell'intero paese all'aureola dei loro feudali blasoni che sola copre ancora la loro caparbia ignoranza.

Non prestate giammai orecchio a coloro che stanno al soldo del Governo i quali il più delle volte per la speranza di una croce lungamente agognata si fanno giuoco di Voi e cercano d'ingannare perfino il sovrano che li paga, si come fece ultimamente nel modo il più sfacciato certo Alberto Rungg rinnegato trentino pretore politico a Rovereto. — La norma che dovete ognor seguire senza tema d'errare sia quella che vi detta ne' suoi vergini sentimenti il vostro cuore d'Italiani; e se abbisognate di consigli chiedetegli a quegli onesti e chiari vostri concittadini che sono perseguitati dal Governo straniero: chiedeteli a quei venerandi sacerdoti che all'amore di Dio sanno conciliare l'amore della patria, e però sono odiati e calunniati da chi vorrebbe fare della Religione stromento di perpetua tirannide!

Dopo il luminoso esempio di saggezza politica da Voi testè rinnovato coll'elezione di deputati che si ricusano di prender parte alle sessioni dell'abborrita Dieta d'Innsbruck, lo scrivente Comitato avrebbe creduto quasi inutile il ricordarvi queste poche avvertenze se le mali arti degli eterni nostri nemici non si facessero sempre più insistenti o più vive or che essi pure prevedono la terribile tempesta che minaccia distruggere per sempre le speranze della perversa loro gesuitica setta,

Concittadini del Trentino

Abbiate ferma fiducia in un avvenire non lontano in cui vi sarà dato di ornare i vostri casolari ed i vostri tempj del tricolore vessillo e di prorompere liberamente in quel grido che ora a stento vi chiudete nel petto

Viva l'Italia una!

Viva Vittorio Emanuele nostro Re!

Trento il 12 Novembre 1866.

IL COMITATO NAZIONALE.

LA STAMPA FRANCESE E LA CIRCOLARE RICASOLI.

I giornali di Parigi del 19 pubblicano il telegramma contenente un sunto di quella parte dell'ultima Circolare del barone Ricasoli relativa alla quistione romana, e ne parlano tutti con parole di lode. Citiamo, fra gli altri, i brani seguenti:

Débats: „ Ogni tentativo di agitazione relativamente alla quistione romana deve dunque non solo essere sconsigliato, ma anche represso. Tale dichiarazione ci sembra pienamente sufficiente; essa è conforme e al testo e allo spirito del trattato di settembre, e non vediamo quello che i partigiani del poter temporale potrebbero chieder di più. L'Italia s'impegna a non intervenire in alcuna maniera negli affari interni della S. Sede, e la Francia guarentisce questo impegno. Coloro cui sembra che ciò non basti manifestano riguardo all'Italia diffidenze che non hanno nè possono avere. In realtà, essi sono pienamente convinti che l'Italia eseguirà fedelmente la convenzione, perchè ha ogni interesse a farlo, ed è appunto per ciò che gridano così forte.

„ Ciò che gli addolora è l'esistenza stessa della Convenzione; sarebbero i primi a difenderla, se potessero credere sul serio che il governo italiano dovesse commetter l'errore di violarla. I loro sforzi per decidere il papa a lasciar Roma dopo la partenza delle nostre truppe provano precisamente che non temono, non vogliamo dire che non sperano, alcuna violenza da parte dell'Italia, ma si cullano nell'idea, che allontanandosi il papa da Roma, la Convenzione sarebbe considerata come non avvenuta. È questo il rimedio eroico che certuni vorrebbero applicare alla situazione.

„ A questo proposito, non è inutile segnalare un brano di una corrispondenza da Firenze diretta al *Moniteur*: „ Le voci molto sparse, dice il corrispondente del foglio ufficiale, secondo le quali il papa penserebbe veramente a lasciar Roma, non trovano qui che pochissimo credito; ed ognuno in ogni caso ha il sentimento e la coscienza che se Sua Santità prende una tale risoluzione, non vi sarà certo ridotta da alcun atto che offenda il libero esercizio del suo potere spirituale. " Una dichiarazione analoga si trova nella Circolare Ricasoli, e noi non lasceremo questo documento senza citare una frase che ci sembra indicare molto degnamente la parte che spetta ai poteri laici nelle quistioni religiose: „ Gli atti del Governo del Re, dice il signor Ricasoli, mostrano aperto come anche in materia religiosa esso non riconosca altro impero nè ammetta altra norma che quella della libertà e della legge; e come nei ministri del culto non voglia nè privilegiati nò martiri. " È in altri termini la celebre formola del Conte di Cavour: Libera Chiesa in libero Stato. "

Il *Temps* scrive: „ Questa Circolare produrrà qualche effetto sulla Corte pontificia, ove continuano ad agitarsi i progetti più contrari, ed a circolar le voci più allarmanti sull'eventualità dell'indomani dell'evacuazione? È ben poco probabile; ma in ogni caso essa non può non produrre una favorevole impressione in Europa. "

E la *Patrie*: „ Noi non possiamo far altro che approvare le idee che hanno ispirato la circolare del barone Ricasoli. Queste idee sono infatti in qualche modo la riproduzione, dal punto di vista italiano, delle opinioni che il governo francese si è sempre adoperato a far prevalere a traverso le lunghe e laboriose peripezie della quistione romana; queste idee insomma riescono a quella risoluzione che la Francia ha sempre preconizzata e voluta: la conciliazione del papato e dell'Italia. La conclusione del governo italiano è ora, senza ambagi e senza occulti intendimenti, quella che dovevamo aspettarci; è in una parola, un'esecuzione leale, sincera e completa della Convenzione del 15 settembre.

„ Abbiamo la ferma speranza che niuno dei partiti estremi che si agitano alla sordina a destra ed a sinistra per rendere impossibile da qualunque eccesso questa saggia soluzione, così i cattolici esaltati che spingono il papa ad un esilio senza motivo, come i rari mazziniani che cercano fomentare uno scoppio rivoluzionario, non riusciranno a prevalere contro la ferma volontà de'governi ed il buon senso delle popolazioni. "

NOTIZIE ITALIANE

Roma. — Nella risposta che il *Mémorial diplomatique* fa al *Constitutionnel* circa il soggiorno del signor Gladstone a Roma, e dei tentativi per trascinare il papa a Malta troviamo le seguenti rivelazioni:

Le informazioni precise che abbiamo avuto cura di procurarci sulle vere intenzioni del ministero Derby per riguardo agli affari di Roma, ci permettono di credere che i consiglieri attuali della regina Vittoria non intendono favorire alcun passo che abbia per iscopo di determinare il sovrano pontefice ad allontanarsi dalla sua capitale. Le nuove istruzioni che il signor Odo Russell ebbe da lord Stanley al momento di partire da Londra, gli raccomandano la più grande riserva atteso che l'Inghilterra protestante deve astenersi da ogni immistione nella quistione romana, e noi possiamo aggiungere in termini generali che il gabinetto di Saint James non si dissimula punto attualmente l'imbarazzo che gli cagionerebbe la presenza del papa su di un punto qualunque del suo territorio.

Egli è però disgraziatamente verissimo che a Roma ed altrove esiste un partito, il quale, subendo gli effetti di una singolare aberrazione, considera come un trionfo per la Chiesa il ritiro del santo padre a Malta, o si agita per trascinare Pio IX a risoluzioni estreme. Noi abbiamo in nostro potere varj documenti autentici, che provano a che sieno giunte le manovre e le umiliazioni di quel partito per far credere a pericoli e preoccupazioni. Ma il nostro attaccamento sincero alla causa santa del papato, a quella grande figura storica che brilla a traverso di secoli, ci fa un dovere di combattere apertamente quelle manovre nascoste, tanto funeste ai veri interessi della Chiesa, e tanto contrarie alle nostre profonde convizioni.

Firenze. Leggesi nell'*Italie*:

Siamo lieti d'annunziare che il governo Russo accordi l'amnistia la più ampla a tutti gli Italiani deportati in Siberia. Questo risultato è dovuto in gran parte all'attive pratiche del conte Delaunay, ministro italiano a Pietroburgo, il quale non ha cessato d'interessarsi attivamente della sorte dei nostri infelici compatriotti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Intorno alla Missione del generale Fleury fu detto che avesse per iscopo di stabilire nuovi impegni tra la Francia e l'Italia per la quistione di Roma.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci inducono a credere che il generale Fleury sia stato inviato a Firenze dall'Imperatore Napoleone soltanto per uno scambio di idee e per conoscere le intenzioni del Governo Italiano, senza alcun pensiero di fissare degli accordi sopra eventualità, rispetto alle quali non sarebbe possibile di determinare preventivamente l'attitudine che si dovrebbe prendere, quando fossero per avverarsi.

Il generale Fleury è stato oggi ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri.

Un dispaccio elettrico ci reca che il giorno 26 ottobre scorso venne firmato dal cav. Arminjon un trattato di commercio fra l'Italia e la Cina.

Ci si assicura che le trattative colla Francia riguardo al debito pontificio sono conchiuse. L'Italia, oltre alla quota proporzionale del debito, assume di pagare in contanti gli interessi dei due semestri scaduti e quelli del semestre prossimo. Gli interessi antecedenti dopo le annessioni vengono capitalizzati.

Troviamo nella *Nazione*:

— Il Principe Umberto, Presidente Onorario della Commissione Reale Italiana per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867, appena ritornato a Firenze ha esternato il desiderio di prender parte ai lavori della Commissione stessa. Ed a tale effetto, questa mattina sotto la presidenza di S. A. R. si adunerà la Commissione medesima nel locale di sua residenza presso il Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Milano. Alcuni giornali recano:

Viene assicurato che ad attenuare quanto meglio sia possibile il disastro del fallimento della Cassa di prestiti e risparmi di Milano, verranno prese tali misure per cui i molti depositari si troveranno assai meno danneggiati di quanto si è finora creduto.

Treviso. Nella *Gazzetta di Treviso* leggiamo quanto appresso:

Sappiamo che girano per le nostre provincie alcuni mestatori i quali vanno novellando di pretesi accordi fra il nostro governo e Mazzini. Essi spargono che in seguito a questi, appena partite le